

L'intervista Catalfo: smart working non solo d'emergenza

Claudio Tucci — a pag. 2



Nunzia Catalfo, senatrice
M5s, è ministro del Lavoro
e delle politiche sociali



L'INTERVISTA

Nunzia Catalfo. La ministra del Lavoro incontrerà il 24 settembre le parti sociali per migliorare la disciplina del lavoro agile

«Ora nuove regole per lo smart working in tempi non Covid»

Claudio Tucci

Gli ammortizzatori sociali verranno riformati: «I nuovi strumenti dovranno essere universali e strettamente legati ai percorsi di formazione e politiche attive, con la condizionalità che avrà un ruolo determinante. Il 24 settembre incontrerò le parti sociali per migliorare lo smart working, visto che le regole semplificate e la deroga all'accordo individuale sono strettamente legati allo stato d'emergenza (valgono quindi fino al 15 ottobre). Mi aspetto una spinta da parte della contrattazione collettiva per contemporaneamente sicurezza e produttività. In tale ottica - ha spiegato il ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo, in questa intervista al Sole24Ore, la prima dopo la pubblicazione in Gazzetta ufficiale del decreto Agosto, che stanziava altri 12 miliardi per l'occupazione - un ruolo centrale andrà riconosciuto al diritto alla disconnessione, che guardi soprattutto alle donne lavoratrici»

Ma per ripartire occorre anche altro: «Un piano di incentivi e investimenti per facilitare la transizione tecnologica delle nostre imprese - ha risposto Catalfo -. La spinta sulle competenze, a cominciare dai percorsi Stem. Il sostegno a imprese e lavoratori. Tra le misure in vista del Recovery Fund, c'è l'empowerment femminile. E sì, manterremo l'impegno a ridurre il costo del lavoro: è un obiettivo imprescindibile dell'azione di governo».

Ministro, ci aspetta un autunno piuttosto caldo. Sarà pronta la riforma degli ammortizzatori, e che contenuti avrà?

Ho manifestato da subito la necessità e l'intenzione di modificare l'attuale disciplina, disorganica e

frammentata, degli ammortizzatori sociali. La contingenza della pandemia ci ha costretti ad operare con gli strumenti e le procedure vigenti rispetto alle quali è stato compiuto comunque un primo ma importante sforzo di semplificazione e rimodulazione del sistema in senso universalistico. L'universalismo della copertura assicurativa degli ammortizzatori sarà uno dei due pilastri della riforma a cui la commissione di esperti che ho nominato sta lavorando. Il secondo è la correlazione del sostegno al reddito con percorsi di formazione e politiche attive: in questi termini, la condizionalità avrà certamente un ruolo determinante.

L'occupazione femminile sta pagando un prezzo elevato. Come migliorare la conciliazione vita-lavoro?

L'empowerment femminile è uno degli argomenti su cui, insieme ai miei tecnici, mi sto maggiormente concentrando in vista del piano di riforme da presentare all'Europa per avere accesso agli stanziamenti del Recovery Fund. Gli obiettivi sono due. Primo: favorire l'ingresso delle donne nel mercato del lavoro, attraverso - per esempio - la programmazione di incentivi alle assunzioni e la creazione di percorsi formativi fondati sull'acquisizione di nuove competenze, con particolare riguardo all'accesso alle discipline Stem, in grado di rispondere ai nuovi fabbisogni occupazionali. Secondo: incentivare la permanenza nel mercato del lavoro delle lavoratrici madri, mediante il contrasto al part-time involontario, alle dimissioni "in bianco" e la promozione di strumenti di condivisione delle responsabilità genitoriali e dei carichi di cura. A tutto ciò, va aggiunta la diminuzione del gender pay gap, con incentivi sulla retribuzione di risultato che portino le imprese ad

adottare indici di produttività gender oriented.

L'emergenza coronavirus, tra le tante cose, ha fatto ri-scoprire il lavoro agile. Di che numeri stiamo parlando?

A seguito delle deroghe inserite nei provvedimenti che abbiamo emanato per fronteggiare l'emergenza epidemiologica abbiamo registrato il picco di comunicazioni da parte delle aziende, per i lavoratori in smart working, superiore a 1.550.000 unità, dato rilevato nei primi giorni dello scorso mese di aprile. Ad oggi, perdurando lo stato di emergenza anche se con misure più espansive rispetto al passato, possiamo stimare che la prosecuzione del lavoro agile si attesti intorno al 50% del picco massimo registrato tenendo conto dei rapporti di lavoro in essere.

Scorrendo le FAQ pubblicate sul sito del ministero del Lavoro molte sono dedicate allo smart working. Fin quando si potranno utilizzare le regole semplificate per accedere allo strumento?

Per tutta la durata dello stato di emergenza, quindi fino al 15 ottobre. Infatti, la semplificazione delle procedure e la deroga all'accordo individuale sono strettamente correlati al regime di eccezionalità in cui ci siamo trovati a vivere e lavorare negli ultimi mesi. Con il progressivo ritorno alla normalità, sarà necessario recuperare la ratio dello smart working, cioè quella di gestione flessibile e per obiettivi del rapporto di lavoro legato da precisi vincoli di spazio e tempo.

Il lavoro agile è stato regolato da una legge tutto sommato recente, del 2017. Lei ha annunciato un tavolo per risistemare l'istituto. Di cosa si tratta?

Ho convocato un tavolo con le parti sociali per il 24 settembre. La normativa, seppur introdotta di recente, ha necessità di essere rafforzata e aggiornata, anche alla luce della diffusione che ha avuto lo strumento.

Entriamo nel dettaglio. Quali diritti e doveri, secondo lei, vanno previsti per chi lavora da remoto? Essendo il lavoro agile una modalità di svolgimento della prestazione di lavoro, diritti e doveri non possono che essere modulati sulla base della sua tipologia e specificità. Per far ciò, è indispensabile recuperare il ruolo della contrattazione collettiva

per contemperare sicurezza e produttività. In tale ottica, un ruolo centrale deve essere svolto dal diritto alla disconnessione, la cui effettività assicura un equo bilanciamento tra il bisogno di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro - con particolare riferimento alle donne lavoratrici sulle quali gravano i carichi familiari e di cura - e le esigenze produttive delle imprese.

Non c'è dubbio che anche le aziende vadano sostenute. Come? La revisione della disciplina del lavoro agile va collegata all'interno di un più ampio e sistematico piano di incentivi e investimenti per facilitare la transizione tecnologica delle nostre imprese e del nostro tessuto produttivo. In tal senso, la leva fiscale è certamente uno dei primi strumenti da mettere in campo.

Lo smart working ha rappresentato una svolta, quasi obbligatoria, nel mondo del lavoro. Un po' come Industria 4.0. Le chiedo: nei prossimi mesi quanto del lavoro che oggi conosciamo cambierà? L'avvento delle tecnologie digitali ha innescato un processo di grande trasformazione del lavoro e della produzione, che certamente la pandemia ha accelerato. Tale processo deve essere accompagnato dallo Stato, per permettere alle imprese di mantenere alti livelli di produttività del lavoro senza ridurre i livelli occupazionali. Pertanto, è necessaria una analisi in tempo reale dell'evoluzione del mercato del lavoro: proprio per questo, nel decreto Rilancio ho istituito un osservatorio del mercato del lavoro. In tale processo, ovviamente, politiche attive e formazione sono i pilastri da cui partire per gestire il cambiamento.

Ecco, la formazione. C'è chi ha sostenuto essere il nuovo articolo 18. Quanto crede nel fondo nuove competenze?

Il Fondo nuove competenze è uno strumento che ho fortemente voluto e in cui credo fermamente. Nel decreto Agosto è stato rifinanziato con ulteriori 500 milioni di euro, portandone l'attuale dotazione a 730 milioni, e il suo utilizzo esteso anche alle transizioni occupazionali e fino al 2021. L'obiettivo è quello di rendere il Fondo una misura strutturale, che permetta di sostenere le imprese che investono in formazione - mediante la riduzione del costo del lavoro a loro carico - permettendo ai lavoratori di aumentare le oc-

casioni di progressione professionale o di nuovo impiego scongiurando così lo spettro della disoccupazione. Anziché, quindi, andare in cassa integrazione, i lavoratori rientrano in azienda e il loro orario di lavoro può essere rimodulato: una parte di esso viene retribuito dallo Stato e dedicato a corsi di formazione che gli consentono di accrescere le proprie competenze per dare valore aggiunto all'impresa. Sono al lavoro per finalizzare in tempi brevi il decreto interministeriale di attuazione che renderà il Fondo pienamente operativo.

Con il decreto Agosto stanziati altri 12 miliardi di euro per il lavoro: quali misure, secondo lei ministro, faranno davvero la differenza nei prossimi mesi?

Voglio evidenziare che per continuare ad assicurare ai lavoratori il sostegno al reddito, abbiamo esteso la cassa integrazione di ulteriori 18 settimane per i periodi compresi fra il 13 luglio e il 31 dicembre 2020. Alle prime 9 settimane potranno accedere tutti i datori di lavoro che ne faranno richiesta e le domande autorizzate, ai sensi dei decreti Cura Italia e Rilancio, relative a periodi successivi al 13 luglio 2020 saranno computate nelle prime 9 settimane disciplinate dal decreto Agosto. A seguire, le ulteriori 9 settimane saranno concesse a tutti i datori di lavoro ai quali saranno state interamente autorizzate le precedenti 9 (il regime di riconoscimento del trattamento di integrazione salariale varierà sulla base dell'andamento del fatturato dell'impresa richiedente relativo al primo semestre 2020 rispetto al primo semestre 2019). Sempre sulla cassa integrazione, abbiamo stabilito che l'Inps possa esaminare le domande rigettate perché presentate fuori termine e sposta le scadenze di fine agosto al 30 settembre 2020. Ma non solo. Infatti, per incentivare i datori di lavoro a uscire dalla cassa integrazione, a coloro che decideranno di non chiedere nuova Cig Covid-19 sarà riconosciuto lo sgravio contributivo del 100% fino a 4 mesi. Per tutto il periodo in cui saranno coperte dalla cassa integrazione o dall'esonero contributivo, le imprese non potranno licenziare. Un altro, importantissimo intervento è quello che riguarda l'esonero contributivo al 100% per 6 mesi per le nuove assunzioni a tempo in-

determinato: in questo modo, puntiamo a favorire oltre 410 mila nuove assunzioni da qui alla fine dell'anno. Inoltre, per le assunzioni di lavoratori stagionali e degli stabilimenti termali sono previsti fino a 3 mesi di esonero contributivo al 100%. E ancora, abbiamo previsto una agevolazione contributiva pari al 30% dei contributi previdenziali dovuti a favore delle imprese situate in Regioni svantaggiate del Sud Italia. Da quando è scoppiata la pandemia, il governo si è posto come obiettivo quello di garantire protezione sociale a milioni di cittadini. Proseguiremo l'impegno a sostenere lavoratori, famiglie e imprese tuttora condizionate dall'emergenza coronavirus.

A proposito di impegni, un'ultima domanda ministro. L'esecutivo ha più volte detto di voler ridurre, seriamente, il costo del lavoro, una zavorra per le imprese e la loro ripartenza. Manterrete la promessa?

Sì. Quello del taglio del costo del lavoro resta un obiettivo imprescindibile dell'azione di governo. Abbiamo già operato in questa direzione sia con la legge di Bilancio sia con il decreto Agosto, che, come ho prima ricordato, contiene uno specifico taglio del costo del lavoro per le imprese del Mezzogiorno e ulteriori incentivi alle assunzioni stabili. Ora il nostro obiettivo è operare sull'intero territorio nazionale, mettendo tutte le imprese nelle condizioni necessarie a ripartire, anche attraverso misure che incidano proprio sul costo del lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

Serve anche un piano di incentivi e investimenti per facilitare la transizione tecnologica delle imprese

“

La prossima riforma deve legare gli ammortizzatori alle politiche attive e alla formazione

IL LAVORO



Occupazione femminile. In vista delle proposte italiane per il Recovery fund europeo la ministra **Nunzia Catalfo** punta anche a rilanciare l'occupazione femminile, con incentivi e con l'obiettivo di una diminuzione del divario retributivo tra uomini e donne

12 miliardi

DECRETO AGOSTO

La dote stanziata dal decreto Agosto per gli ammortizzatori sociali e le politiche del lavoro



“

La riduzione del costo del lavoro è un obiettivo imprescindibile dell'azione di governo

Nunzia Catalfo. Quello del lavoro sarà uno dei dossier più caldi nell'agenda di settembre